

# «Ninna ho», culla dell'Usl

Una moderna «ruota degli esposti» per i bimbi abbandonati



La moderna culla che accoglie i neonati abbandonati realizzata in via San Massimo, accanto al punto prelievi

## ► PORTELLO

E' la prima culla dell'Azienda Ospedaliera che accoglie i bambini abbandonati. E' stata presentata dal direttore sanitario Ganpietro Rupolo, si chiama «Ninna ho» e si trova in via San Massimo, accanto al punto prelievi. E' costata 90 mila euro (finanziati dalla Fondazione Francesca Rava e dalla Kpmg) ed è dotata di culla termica con sensori capaci di cogliere il peso del neonato. E' videosorvegliata 24 ore su 24 ed assicura il totale anonimato alla madre che lascia il neonato.

In corrispondenza dell'accesso esterno alla struttura è presente una tapparella automatica termoisolata, un citofono di comunicazione collegato con il pronto soccorso ostetrico e un pulsante di comando, premendo il quale la tapparella si solleva, consentendo così di deporre il neonato. Dopo l'accesso si

chiude automaticamente mettendo il piccolo al sicuro. Un allarme acustico, collegato sia con il servizio emergenza avvisa tempestivamente il personale medico (ostetricia e neonatologia) per trasferire il piccolo in terapia intensiva o neonatologia per le cure del caso. L'iniziativa ha carattere nazionale: le prime culle sono state installate dal 2008 all'ospedale Federico II di Napoli, all'ospedale del Ponte di Varese e, nel 2010, all'ospedale Maggiore di Parma. Oggi Padova e prossimamente Firenze. Inoltre alla campagna informativa partecipa anche Roma.

«La scelta di una madre che abbandona suo figlio è certamente estrema - ha commentato l'avvocato Maria Vittoria Rava, presidente della Fondazione - Questo strumento vuole essere di aiuto e vicinanza a quelle donne nella speranza di salvare più vite umane possibile».

Per i piccoli si attiverà subito l'iter dell'adozione. Intanto è partita la campagna informativa in cinque lingue: italiano, inglese, francese, spagnolo e russo. Una recente ricognizione indica «7 casi di abbandono in ospedale dal 1997 al 2009 - riferisce Gianni Nardelli, direttore della clinica ginecologica - E altri 12 casi dal 2009 al 2011 registrati dal Comune. Mentre non abbiamo dati sui casi sommersi». Da quando le ruote esistono si è registrato un solo caso a Roma. La ruota diventa l'ultima spiaggia di chi ha saltato i passaggi della prevenzione (contraccezione) e dell'interruzione di gravidanza.

Storicamente la prima «ruota degli esposti» è proprio padovana: datata 1886 ce n'è ancora traccia davanti alla chiesa di Ognissanti. Poco distante un'altra ruota, quella del Movimento per la Vita, sempre in via Ognissanti. (e.sci.)

